

FABULA

341

DELLO STESSO AUTORE:

2666

Amuleto

Chiamate telefoniche

I detective selvaggi

I dispiaceri del vero poliziotto

Il gaucho insopportabile

Il Terzo Reich

La letteratura nazista in America

Lo spirito della fantascienza

Notturmo cileno

Puttane assassine

Stella distante

Tra parentesi

Un romanzetto lumpen

Roberto Bolaño

LA PISTA DI GHIACCIO

TRADUZIONE DI ILIDE CARMIGNANI



ADELPHI EDIZIONI

TITOLO ORIGINALE:

La pista de hielo

© 1993 ROBERTO BOLAÑO

© 2003 THE HEIRS OF ROBERTO BOLAÑO
All rights reserved

© 2018 ADELPHI EDIZIONI S.P.A. MILANO

WWW.ADELPHI.IT

ISBN 978-88-459-3343-1

Anno

2021 2020 2019 2018

Edizione

1 2 3 4 5 6 7 8

INDICE

REMO MORÁN	La prima volta che lo vidi fu in calle Bucareli	15
GASPAR HEREDIA	Arrivai a Z a metà primavera	17
ENRIC ROSQUELLES	Fino a qualche anno fa il mio carattere pacifico era proverbiale	19
REMO MORÁN	Ammetto che in maggio diedi un lavoro a Gaspar Heredia	22
GASPAR HEREDIA	Si chiamava Stella Maris	25
ENRIC ROSQUELLES	So che ciò che dirò servirà solo a rovinarmi	29
REMO MORÁN	Ormai è inutile che cerchi di aggiustare quello che non si può aggiustare	36
GASPAR HEREDIA	A volte, quando mi avvicinavo al cancello del campeggio	40
ENRIC ROSQUELLES	Benvingut, dicono, emigrò alla fine del secolo scorso	45
REMO MORÁN	Conobbi Lola in circostanze particolari	49

GASPAR HEREDIA	La cantante lirica non fu mai una vera cliente	53
ENRIC ROSQUELLES	Trovai un idraulico, un elettricista, un falegname	57
REMO MORÁN	Conobbi Nuria grazie all'Associazione Ecologista di Z	59
GASPAR HEREDIA	Presi l'abitudine di camminare per Z	62
ENRIC ROSQUELLES	L'auto la parcheggiavo sotto il vecchio pergolato	70
REMO MORÁN	Della seconda visita di Nuria in albergo	73
GASPAR HEREDIA	La musica che si sentiva era la <i>Danza del fuoco</i>	76
ENRIC ROSQUELLES	Cominciammo gli allenamenti all'inizio dell'estate	80
REMO MORÁN	Un giorno Rosquelles vide la bicicletta di Nuria in strada	84
GASPAR HEREDIA	Era improbabile che i capi venissero al campeggio dopo mezzanotte	88
ENRIC ROSQUELLES	Come credete che mi sentissi quando capii	94
REMO MORÁN	Decisi di andare a cercare Nuria a casa sua	100
GASPAR HEREDIA	Sono una recluta in questo posto infernale, disse il Recluta	104
ENRIC ROSQUELLES	Avevo sempre percepito sguardi carichi di risentimento	110
REMO MORÁN	I giorni che precedettero il ritrovamento del cadavere	114
GASPAR HEREDIA	Da lontano osservai Carmen e il Recluta in riva al mare	118

ENRIC ROSQUELLES	Purtroppo dopo la cena andammo in discoteca	125
REMO MORÁN	La vecchia è una tua collega	131
GASPAR HEREDIA	Dopo che il ciccione e la pattinatrice se ne furono andati	135
ENRIC ROSQUELLES	Il giorno dopo la festa in discoteca	138
REMO MORÁN	La mattina alle dieci in punto presi la macchina e andai	142
GASPAR HEREDIA	Chiacchierai col Carajillo finché non si addormentò	148
ENRIC ROSQUELLES	Nel pomeriggio Pilar telefonò in ufficio per informarmi	152
REMO MORÁN	I poliziotti erano giovani e non avevano facce molto sveglie	156
GASPAR HEREDIA	Caridad si adattò abbastanza bene alla vita del campeggio	160
ENRIC ROSQUELLES	Giuro che non l'ho uccisa io	164
REMO MORÁN	I giornali e le riviste la resero famosa	167
GASPAR HEREDIA	La polizia venne due volte al campeggio	171
ENRIC ROSQUELLES	Oltre a mia madre e alcune zie e cugini	174
REMO MORÁN	Non si può fare un patto con Dio e col diavolo allo stesso tempo	177
GASPAR HEREDIA	Una notte ci fu una gran cagnara al bar del campeggio	179
ENRIC ROSQUELLES	Romanzi regalati	183
REMO MORÁN	Mi distrugge veder andare via la gente	186
GASPAR HEREDIA	Mancava una settimana alla nostra partenza	188

ENRIC ROSQUELLES	Fui rimesso in libertà una settimana dopo	191
REMO MORÁN	L'ho uccisa io, capo, mi disse il Recluta	193
GASPAR HEREDIA	Prendemmo il treno per Barcellona un pomeriggio nuvoloso	195
ENRIC ROSQUELLES	Quando finalmente tornai a Z era tutto così diverso	197

LA PISTA DI GHIACCIO

Se proprio devo vivere che sia
senza timone e nel delirio.

MARIO SANTIAGO

REMO MORÁN

La prima volta che lo vidi fu in calle Bucareli

La prima volta che lo vidi fu in calle Bucareli, a Città del Messico, cioè durante l'adolescenza, nella zona fumosa ed esitante che apparteneva ai poeti di ferro, in una notte carica di nebbia che obbligava le auto a circolare lentamente e induceva chi passava a commentare, con gioioso stupore, il fenomeno della bruma, così insolito in quelle notti messicane, almeno a quanto mi ricordo io. Ancora prima che me lo presentassero, sulla porta del caffè La Habana, sentii la sua voce, profonda, come di velluto, l'unica cosa che non è cambiata col passare degli anni. Disse: è una notte ideale per Jack. Si riferiva a Jack lo Squartatore, ma la sua voce evocò terre senza legge, dove ogni cosa era possibile. Eravamo tutti adolescenti, adolescenti scafati, questo sì, e poeti, e ridevamo. Lo sconosciuto si chiamava Gaspar Heredia, Gasparín per gli amici e i nemici gratuiti. Ricordo ancora la nebbia sotto le porte girevoli e le battute maliziose che andavano e venivano. I volti e le luci si scorgevano a stento e la gente avvolta in quella cappa sembrava energica e ignara, frammentata e innocente, come in effetti eravamo. Ora siamo a migliaia di chilometri dal caffè La Habana e la nebbia, ideale per Jack lo Squartatore, è più

fitta di allora. Da calle Bucareli, Città del Messico, all'omicidio!, penserete voi... Lo scopo di questa storia è cercare di convincervi del contrario...

GASPAR HEREDIA

Arrivai a Z a metà primavera

Arrivai a Z a metà primavera, una sera di maggio, da Barcellona. Non avevo quasi più un soldo, ma non ero preoccupato perché a Z mi aspettava un lavoro. Remo Morán, che non vedevo da tanti anni ma di cui avevo sempre avuto notizie, a parte un periodo in cui non se ne era saputo più nulla, mi aveva offerto, tramite un'amica comune, un lavoro stagionale da maggio a settembre. Devo mettere in chiaro che non gli avevo chiesto io il lavoro, che non avevo tentato di entrare in contatto con lui né allora né in precedenza, e che non avevo mai pensato di venire a vivere a Z. È vero che eravamo stati amici, ma ormai ne era passato di tempo e io non sono di quelli che chiedono l'elemosina. All'epoca vivevo insieme ad altre tre persone in un appartamento nel Barrio Chino, e le cose non mi andavano poi così male come si potrebbe immaginare. La mia situazione legale in Spagna, tranne nei primi mesi, era a dir poco disperata: non ho il permesso di soggiorno, non ho il permesso di lavoro, vivo in una specie di purgatorio indefinito in attesa di avere abbastanza soldi per darmela a gambe o per pagare un avvocato che mi metta in regola i documenti. Naturalmente quel giorno è un giorno utopico, almeno per

gli stranieri nullatenenti come me. Comunque non mi andava male. Per molto tempo me l'ero cavata con lavoretti occasionali, come fare l'ambulante sulla Rambla e cucire borse di cuoio con una Singer malconcia per una fabbrica pirata, e così mangiavo, andavo al cinema e mi pagavo la camera. Un giorno conobbi Mónica, una cilena che aveva una bancarella sulle Ramblas, e parlando saltò fuori che tutti e due, in differenti momenti della nostra vita, io anni prima, lei già in Europa e in modo più costante, eravamo stati amici di Remo Morán. Da lei venni a sapere che Remo adesso viveva a Z (io sapevo che viveva in Spagna, ma non dove) e che nella mia attuale situazione era imperdonabile che non andassi a trovarlo o non lo chiamassi. Per chiedergli aiuto! Naturalmente non lo feci, la distanza fra me e lui mi sembrava incolmabile e non era certo il caso di disturbarlo. Così continuai a vivere o vivacchiare, a seconda, finché un giorno Mónica non mi raccontò che aveva visto Remo Morán in un bar di Barcellona e che, quando gli aveva spiegato la mia situazione, lui le aveva detto che dovevo andare immediatamente a Z, perché laggiù almeno durante la stagione estiva avrei trovato dove stare e un lavoro. Morán si ricordava di me! La verità, devo ammetterlo, è che non avevo per le mani niente di meglio e che le mie prospettive, fino a quel momento, erano nere come un secchio di petrolio. La proposta, per di più, mi allettava. Nulla mi legava a Barcellona, ero appena uscito dal peggior raffreddore della mia vita (arrivai a Z ancora con la febbre), la sola idea di vivere cinque mesi in riva al mare mi faceva sorridere come uno scemo, dovevo solo prendere il treno della costa e partire. Detto fatto: misi nello zaino libri e vestiti e mi levai dalle scatole. Tutto quello che non ci entrava lo regalai. Mentre mi lasciavo alle spalle la Estación de Francia pensai che non sarei mai più tornato a vivere a Barcellona. Lungi da me! Senza pena né rimpianto! All'altezza di Mataró cominciai a dimenticare tutti i volti... Si fa per dire, è chiaro, nulla si dimentica...